



## Istruzione e integrazione scolastica delle persone con disabilità

A cura del  
Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità

Per contatti rivolgersi a:  
Istat– Sistema di informazione Statistica sulla Disabilità  
Viale Liegi, 13 00198 Roma  
Emaildisabili@istat.it  
Tel.+39 0646731

## 1. Introduzione: una panoramica sulla normativa inerente alla disabilità ed all'istruzione

A partire dagli anni 70, si assiste in Italia ad un graduale passaggio dal concetto di inserimento a quello di integrazione degli alunni e degli studenti con disabilità nella scuola statale.

La produzione normativa testimonia i diversi passaggi con i quali si è sviluppato un processo inteso a promuovere un percorso di inserimento e di integrazione delle persone con disabilità in ambito scolastico. Tale processo ha avuto come obiettivo quello di dare attuazione ad un "diritto", ma soprattutto di implementare strumenti, metodi e servizi, che possano favorire la partecipazione sociale e migliorare il rendimento scolastico delle persone con disabilità.

Ripercorrendo le tappe principali della normativa di questi ultimi anni, vanno ricordate la **legge n. 118 del 1971**, che sancisce il diritto all'istruzione nella scuola comune e dispone provvedimenti per assicurarne la frequenza, e la **legge n. 517 del 1977**, che riconosce l'importanza di interventi educativi individualizzati volti al pieno sviluppo della personalità degli alunni.

Più recentemente, la **legge quadro n. 104/92** "*per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*", si propone di promuovere la piena integrazione delle persone in situazione di handicap in ogni ambito nel quale possono esprimere la loro personalità: "*nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società*" (Art. 1, comma 1, lett. a).

Per quanto attiene l'ambito scolastico, la legge sopra-citata ritiene prioritario che l'istruzione delle persone con disabilità si compia attraverso un loro inserimento "*nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie*" (Art. 12, comma 2). La frequenza nelle classi comuni costituisce infatti uno strumento fondamentale per il raggiungimento dello "*...sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione*" (Art. 12, comma 3). La legge n. 104/92, inoltre, sollecita l'adeguamento tecnologico-informatico delle strutture scolastiche e promuove, oltre alla programmazione coordinata con altre strutture del territorio, gestite da enti pubblici o privati, anche la formazione e l'aggiornamento del personale docente e di sostegno (Art.13-16). Con la **legge n. 17 del 1999**, che integra e modifica la legge quadro, vengono garantiti agli studenti universitari con disabilità sia sussidi tecnici e didattici, sia servizi di tutorato specializzato, nonché trattamenti individualizzati in occasione degli esami universitari e la presenza di un docente con funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le iniziative circa l'integrazione nell'ambito dell'ateneo.

Sempre nell'ambito della legge quadro n. 104/92 viene anche introdotto lo strumento del *Profilo Dinamico Funzionale* (PDF) utile alla definizione del livello di sviluppo che "l'alunno in situazione di handicap" può raggiungere in tempi brevi (sei mesi) e in tempi medi (due anni). Il Profilo Funzionale viene redatto sulla base della *Diagnosi Funzionale* (DF), che consiste in una descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno. Entrambi gli strumenti sopra definiti permettono di elaborare il *Piano Educativo Individualizzato* (PEI), ossia un documento in cui vengono descritti gli interventi, i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le modalità di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Il Piano Educativo viene predisposto dagli operatori delle Unità Sanitarie Locali e dal personale insegnante specializzato della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con i genitori della persona disabile (Art. 12, punto 5).

Successivamente, con il **DPR del 24/02/1994**, che rappresenta l'"*Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap*", vengono indicate in modo specifico e circostanziato le caratteristiche della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, da chi debbano essere redatte, quando e da chi debbano essere effettuate le verifiche.

Altra novità da sottolineare nelle normative in ambito scolastico è la **legge n. 9/1999** "*Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione*", che riguarda appunto l'elevamento di due anni della scuola dell'obbligo anche per i ragazzi con disabilità. L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha aumentato la frequenza scolastica degli alunni con disabilità.

Uno strumento che dovrebbe favorire ulteriormente l'integrazione è il **Regolamento sull'autonomia scolastica, approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 febbraio 1999**, in quanto in esso si sottolinea la necessità di considerare ciascun individuo nelle sue diversità (comprese quelle legate ad un handicap) e di prevedere *“interventi di educazione, formazione ed istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti”* (Art. 1, comma 2). Risulta evidente che le finalità del Regolamento sopra citato costituiscono un ulteriore sviluppo di quanto prefisso nel **decreto legislativo n. 112/1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge del 15 marzo 1997, n. 59”**, ove si fissano i criteri per il decentramento dei *“servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio”*, che vengono attribuiti ai Comuni per la scuola materna e dell'obbligo, e alle Province per la scuola secondaria superiore.

*“L'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo d'integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito”* (**nota prot. n. 3390 del 30 novembre 2001 “Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap”**); è dunque compito di ciascuna scuola predisporre le condizioni affinché a tutti gli alunni siano offerti i servizi più idonei. L'assistenza di base gestita dalle scuole è un'attività interconnessa con quella educativa e didattica e trova nel **collaboratore scolastico** una figura importante. *“Considerata la delicatezza dei compiti connessi all'assistenza degli alunni disabili, vengono organizzati corsi di formazione, secondo quanto previsto dal CCNI 1998-2001 art. 46, in materia di funzioni aggiuntive, individuando uno o più collaboratori scolastici per ciascuna delle scuole con presenza di alunni in situazione di handicap”* (**nota prot. n. 3390/01**). In tal modo ciascuna istituzione scolastica autonoma è in grado di dotarsi di un gruppo di collaboratori scolastici idonei ad assolvere le mansioni previste dall'assistenza di base.

Rilevante è, inoltre, la figura dell'**insegnante di sostegno**, che dovrebbe essere pienamente coinvolto nella programmazione educativa e dovrebbe partecipare, a pari titolo degli insegnanti della classe, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei consigli dei docenti. Per anni è stato mantenuto un rapporto di 1 insegnante di sostegno ogni 4 alunni con disabilità (come previsto dalla **legge n. 270 del 20 maggio 1982 all'articolo 12**). Con la **legge n. 449 del 1997** e con il **decreto del Ministro della P.I. n. 331/1998**, si è svincolato l'organico di sostegno dal numero di alunni con disabilità: i posti di sostegno sono ora calcolati, a livello provinciale, sulla base del rapporto di **1 posto ogni 138 alunni**, disabili e non disabili.

Gli enormi passi in avanti compiuti in ambito normativo e precedentemente analizzati, in realtà non sono stati seguiti da un'altrettanto adeguata produzione di informazione statistica. I dati attualmente disponibili, infatti, riguardano esclusivamente l'inserimento delle persone con disabilità nelle scuole, ossia la presenza di alunni con disabilità, e non permettono in alcun modo di valutare i livelli e la qualità dell'integrazione scolastica.

## 2. Materiali

L'Istat cerca di sistematizzare in maniera integrata il patrimonio informativo a disposizione sull'integrazione scolastica dei ragazzi con disabilità. I flussi che sono stati analizzati sono relativi all'offerta scolastica (strutture e personale scolastico), ai risultati ottenuti, valutati in termini di iscritti e percentuale di conseguimento di un titolo scolastico e alle caratteristiche socio-demografiche dei ragazzi con disabilità. I dati di offerta e di risultato provengono dal Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (SIMPI) e si riferiscono per lo più all'anno scolastico 1999/2000 e 2000/2001, mentre i dati relativi ai livelli di istruzione delle persone con disabilità provengono dall'indagine multiscope dell'Istat: "*Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*" del 1999/2000. Tale indagine campionaria si configura come strumento fondamentale d'osservazione delle condizioni di salute della popolazione, e in particolare costituisce attualmente l'unica fonte di dati organizzata, informatizzata ed uniforme a livello territoriale che sia capace di fornire un quadro abbastanza completo, sebbene non esaustivo, sulle persone con disabilità.

Per l'analisi a livello internazionale, si sono utilizzati i dati provenienti dall'indagine "*European Community Household Panel*" (ECHP)<sup>1</sup>, e i risultati di un'indagine ad hoc condotta dall'OCSE su diversi Paesi europei. L'ECHP è un'indagine di tipo longitudinale e consente di investigare molti aspetti della vita quotidiana, come l'inserimento lavorativo, il reddito, le caratteristiche socio-demografiche, l'istruzione e la salute.

## 3. L'integrazione scolastica in Italia

Per meglio analizzare i molteplici aspetti che entrano in gioco quando si parla di istruzione, e di integrazione scolastica in modo particolare, si è deciso di dividere i risultati in due macro aree.

La prima macroarea, che comprende la **Scuola dell'obbligo** e la **Scuola secondaria superiore**, è stata a sua volta suddivisa in quattro sottoaree: *Livelli di istruzione, Alunni, Scuole e barriere architettoniche, Organico di sostegno*. La seconda macroarea è invece relativa all'**Università statale**.

### 3.1 Scuola dell'obbligo

#### 3.1.1 Livelli di istruzione<sup>2</sup>

I dati relativi alla distribuzione delle persone con disabilità e senza disabilità, secondo il titolo di studio più elevato raggiunto, evidenziano che le persone con disabilità conseguono per lo più titoli di studio medio-bassi. Infatti, le persone con disabilità che hanno la licenza elementare e media sono il 56,5% e solo il 10,4% raggiunge un titolo di studio superiore; tra i non disabili si ha che il 55,3% ha un livello di istruzione basso, mentre il 39,8% consegue un diploma o una laurea (tabella 1).

Il divario si attenua nelle fasce di età più anziane anche se rimane consistente tra i giovani e gli adulti. In particolare, nella classe di età 15-44 anni il 35,6% delle persone con disabilità è diplomato o laureato contro il 53,4% delle persone senza disabilità; mentre il 47,9% delle persone con disabilità dichiara di possedere un titolo di studio non superiore alla licenza media rispetto al 46,1% delle persone senza disabilità. Nella stessa classe di età, i maschi e le femmine con disabilità, senza titolo di studio, presentano dei valori leggermente differenti, che sono rispettivamente il 17,7% e il 15,3%, mentre per le persone non disabili si riscontrano non solo valori più bassi, ma anche quasi uguali tra i due sessi, rispettivamente 0,4% e 0,6%.

<sup>1</sup> L'indagine "*European Community Household Panel*" (ECHP) utilizza un campione di 60.000 famiglie e 130.000 persone tra i 16 e i 64 anni e copre 14 dei 15 paesi dell'Unione Europea (la Svezia non è inclusa).

<sup>2</sup> Per approfondimenti sui dati relativi ai livelli di istruzione si veda l'area del sito Istruzione e integrazione scolastica – Livelli di istruzione

**Tabella 1 - Persone con disabilità e senza disabilità di 15 anni e più, per titolo di studio e sesso. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso - Anno Scolastico 1999-2000**

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Nessuno	26,3	3,2	36,6	6,5	33,1	4,9
Licenza elementare e media	59,0	55,5	55,2	55,1	56,5	55,3
Diploma superiore e di laurea	14,7	41,2	8,2	38,3	10,4	39,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Condizioni di Salute e Ricorso ai Servizi Sanitari, 1999-2000.

Tra gli adulti di età 45-64 anni il 16,8% delle persone con disabilità è diplomato o laureato contro il 31,7% delle persone non disabili; si evidenzia inoltre che tra i disabili le donne senza titolo di studio sono il 22,5% contro il 12,6% degli uomini; mentre tra i non disabili tali valori subiscono una forte riduzione sempre a favore degli uomini, infatti, gli uomini non disabili senza titolo di studio sono il 2,6% contro il 5,7% delle donne.

Considerando la distribuzione delle persone con disabilità per titolo di studio e per tipo di disabilità<sup>3</sup>, si evidenzia che la percentuale più elevata (11,9%) di coloro che conseguono un diploma superiore o una laurea è relativa alle persone con difficoltà sensoriali (di vista, udito e parola) mentre il valore più basso (7,7%) è quello relativo alle persone con disabilità nelle funzioni della vita quotidiana.

In generale, la concentrazione delle persone con disabilità nei livelli d'istruzione più bassi, può essere in parte imputata all'elevata percentuale di persone anziane presenti nella popolazione oggetto di studio, ovvero quella popolazione anziana che essendo disabile e non potendo usufruire delle "recenti" normative a favore dell'integrazione sociale delle persone con disabilità, non ha potuto accedere a livelli superiori d'istruzione.

### 3.1.2 Alunni

I dati relativi agli iscritti mettono in evidenza che nell'anno scolastico 1999/2000 gli alunni con disabilità, inseriti in ogni ordine di scuola, sono in totale 133.029, di cui il 97,8% sono iscritti e frequentano scuole normali (tabella 2). Gli alunni con disabilità iscritti e che frequentano le scuole normali e le scuole speciali o normali di tipo posto speciale, rappresentano l'1,8% del totale degli alunni iscritti (pari a 7.542.232 alunni totali iscritti nell'a.a. 1999/00).

Gli alunni con disabilità iscritti e che frequentano le scuole normali rappresentano il 97,8% del totale degli alunni con disabilità, mentre gli alunni con disabilità iscritti nelle scuole speciali o normali di tipo posto speciale sono pari al 2,2% del totale. Tali dati evidenziano il maturare di una cultura di integrazione, in cui la scuola è di tutti nel pieno rispetto e riconoscimento delle diversità.

Inoltre, la minore o maggiore presenza di alunni con disabilità nei diversi ordini scolastici, rispetta per lo più la medesima distribuzione nella popolazione scolastica complessiva. Sulla numerosità degli studenti in situazione di handicap delle scuole elementari e medie non incide soltanto la distribuzione per età dei minori in età scolastica, ma anche la notevole frequenza di "ripetenza", nonché il ritardo con cui certe forme di disabilità che ostacolano l'apprendimento si manifestano e vengono diagnosticate. Il fenomeno della ripetenza non ha solo una connotazione negativa, ma nel caso della persona con disabilità può rappresentare un fattore positivo, permettendole di rimanere per più tempo nella scuola così da poter acquisire maggiori conoscenze e nello stesso tempo mantenere relazioni sociali.

<sup>3</sup> Dall'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" si identificano 4 tipologie di disabilità:

1. **confinamento individuale** (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa); 2. **disabilità nelle funzioni** (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare); 3. **disabilità nel movimento** (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi); 4. **disabilità sensoriali** (difficoltà a sentire, vedere o parlare).

**Tabella 2 - Alunni in situazione di handicap per ordine scolastico e tipo di scuola - Anno scolastico 1999-2000**

<b>Ordine scolastico</b>	<b>In scuole normali</b>	<b>In scuole speciali o di tipo posto speciale</b>	<b>Totale</b>	<b>Percentuale alunni con disabilità sul totale alunni</b>
Materna	12.789	234	13.023	0,88
Elementare	52.826	1.735	54.561	1,86
Secondaria di I grado	43.201	508	43.709	2,37
Secondaria di II grado	21.330	406	21.736	0,87
<b>Totale</b>	<b>130.146</b>	<b>2.883</b>	<b>133.029</b>	<b>1,52</b>

Fonte: MIUR<sup>4</sup>, L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione, a.s. 1999-2000.

Dall'analisi della distribuzione territoriale degli alunni con disabilità (tabella 3) emerge che la percentuale più alta di alunni si ha nel Lazio (2,1%), mentre la più bassa nella Basilicata (1,3%); inoltre non si riscontra una sostanziale differenza nelle due distribuzioni relative alla scuola statale e alla scuola non statale al livello regionale.

**Tabella 3 - Alunni in situazione di handicap nelle scuole normali per regione e tipo di gestione della scuola. Valori assoluti e percentuali - Anno Scolastico 2001-2002**

<b>Regione</b>	<b>Scuola statale</b>		<b>Scuola non statale</b>		<b>Totale</b>	
	<b>v.a.</b>	<b>% sul totale alunni</b>	<b>v.a.</b>	<b>% sul totale alunni</b>	<b>v.a.</b>	<b>% sul totale alunni</b>
Piemonte	8.817	1,9	360	0,5	9.177	1,7
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	17.029	1,7	1.517	0,8	18.546	1,6
Liguria	3.191	2,0	149	0,6	3.340	1,8
Trento	-	-	1.000	1,8	1.000	1,8
Veneto	8.969	1,7	626	0,6	9.595	1,5
Friuli-Venezia Giulia	2.206	1,8	103	0,7	2.309	1,7
Emilia-Romagna	7.957	2,0	616	0,9	8.573	1,8
Toscana	5.794	1,5	245	0,6	6.039	1,4
Umbria	1.601	1,5	27	0,4	1.628	1,4
Marche	2.899	1,5	82	0,7	2.981	1,4
Lazio	14.183	2,3	457	0,6	14.640	2,1
Abruzzo	3.579	1,9	65	0,6	3.644	1,8
Molise	719	1,5	2	0,1	721	1,4
Campania	17.187	2,0	259	0,3	17.446	1,8
Puglia	11.153	1,6	318	0,7	11.471	1,6
Basilicata	1.390	1,4	22	0,5	1.412	1,3
Calabria	5.974	1,8	46	0,3	6.020	1,7
Sicilia	15.561	1,9	305	0,4	15.866	1,7
Sardegna	4.193	1,7	47	0,3	4.240	1,6
<b>Italia</b>	<b>132.402</b>	<b>1,8</b>	<b>6.246</b>	<b>0,7</b>	<b>138.648</b>	<b>1,7</b>

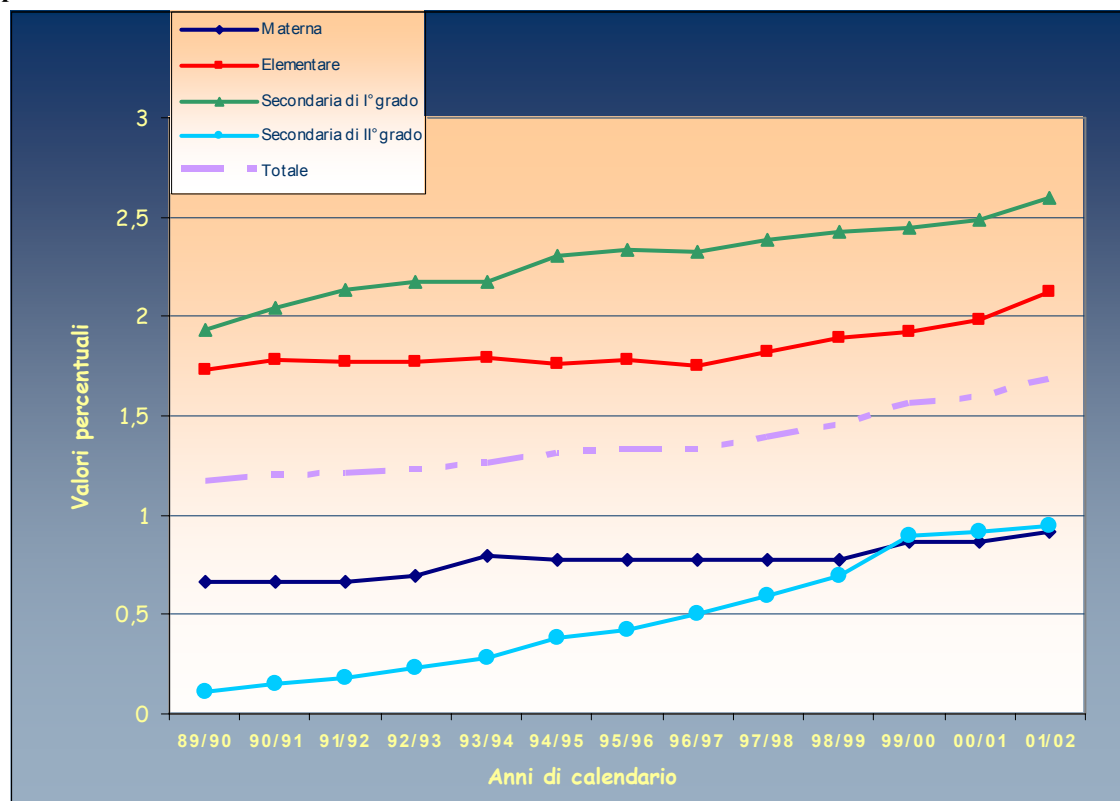
Fonte: MIUR, L'handicap e l'integrazione nella scuola, 2003.

Un'analisi di tipo temporale evidenzia una progressiva crescita della percentuale di alunni con disabilità sia nel complesso, sia in ogni singolo ordine di scuola (grafico 1).

<sup>4</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Nell'anno scolastico 1989/1990 si registra, infatti, una percentuale di alunni con disabilità pari all'1,2%, dopo 10 anni la percentuale raggiunge l'1,6%.

**Grafico 1 – Serie storica della percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni per ordine scolastico – Scuole normali statali e non statali**



Fonte: MIUR, L'handicap e l'integrazione nella scuola, 2003.

Tale incremento potrebbe essere il segnale di un maggiore inserimento nel sistema scolastico dei ragazzi con disabilità, grazie all'attuazione di una serie di miglioramenti nella gestione del servizio scolastico in termini di strutture e di personale qualificato.

Ad un più ampio e diffuso inserimento delle persone con disabilità nella scuola, ha contribuito considerevolmente la Legge n.9/1999 sull'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a quindici anni.

Infatti, tra gli anni scolastici 1998/1999 e 1999/2000 si assiste ad un incremento di 2.610 unità, per gli "alunni in situazione di handicap" che frequentano il 1° anno delle scuole secondarie superiori statali e non statali; tale incremento in percentuale è però meno cospicuo per il totale degli alunni. La percentuale dei primi sui secondi è passata, infatti, da 0,76% a 1,16%, ossia è cresciuta più del 50%, dimostrando che la risposta all'intervento legislativo, in termini numerici degli alunni con disabilità, è stata più consistente rispetto a quella del complesso degli studenti. Gli alunni senza disabilità, infatti, nella maggior parte dei casi, avrebbero proseguito gli studi indipendentemente dall'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Un altro aspetto riguarda la diversità di approccio, al problema della disabilità, da parte della scuola statale e di quella non statale. Fino all'istituzione delle scuole parificate<sup>5</sup>, generalmente gli alunni con disabilità presenti nelle scuole non statali (pubbliche e private) erano concentrati in alcune scuole speciali, oppure nelle scuole elementari, in quanto per queste scuole erano previsti appositi finanziamenti qualora venivano inseriti alunni con disabilità. Oggi, invece, ciò è diventato un requisito essenziale per ottenere la "parità"; per tale motivo è ipotizzabile un aumento del numero dei disabili in tali scuole. Attualmente la percentuale degli alunni con disabilità sul complesso degli iscritti nelle scuole non statali è di circa un terzo (0,67%) di quella delle scuole statali (1,81%) (tabella 4).

<sup>5</sup> Le **scuole private parificate** sono quelle scuole in cui gli insegnanti seguono gli ordinamenti generali dell'istruzione impartiti dallo Stato e pertanto la scuola privata è equiparata alla scuola pubblica e i suoi studenti godono di pari trattamento degli studenti delle scuole pubbliche. Le **scuole private non parificate** sono, invece, quelle scuole in cui gli insegnanti non sono tenuti a seguire i programmi ministeriali e in questo caso la scuola non è equiparata a quella pubblica.

**Tabella 4 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e tipo di gestione. Valori assoluti e percentuali - Anno Scolastico 2001/2002**

Ordine di scuola	Scuola statale		Scuola non statale		Totale	
	v.a.	% sul totale alunni	v.a.	% sul totale alunni	v.a.	% sul totale alunni
Materna	10.507	1,11	3.033	0,57	13.540	0,92
Elementare	55.471	2,19	1.780	1,05	57.251	2,12
Secondaria di I grado	45.551	2,67	747	1,02	46.298	2,60
Secondaria di II grado	20.873	0,98	686	0,44	21.559	0,95
<b>Totale</b>	<b>132.402</b>	<b>1,81</b>	<b>6.246</b>	<b>0,67</b>	<b>138.648</b>	<b>1,68</b>

Fonte: MIUR, L'handicap e l'integrazione nella scuola, 2003.

I dati disaggregati per tipologia di disabilità, ossia disabilità psicofisica, visiva ed uditiva, non permettono un'analisi molto precisa in quanto la classificazione adottata, di tipo amministrativo, è legata ai requisiti richiesti al docente di sostegno piuttosto che alla descrizione della disabilità dell'alunno. Per tale motivo, sotto la voce "psicofisico" è riportata un'ampia varietà di deficit sia di tipo fisico che mentale. Si rileva che gli alunni con disabilità sensoriali, ossia di tipo visivo ed uditivo, costituiscono una minima parte (0,10%) degli alunni complessivi presenti nelle scuole (1,68%) (tabella 5).

**Tabella 5 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap sugli alunni in totale, per ordine di scuola e tipologia di handicap. Scuole statali e non statali - Anno scolastico 2001/2002**

Ordine di scuola	Psicofisico	Visivo	Uditivo	Totale
Materna	0,84	0,02	0,06	0,92
Elementare	2,00	0,03	0,08	2,12
Secondaria di I grado	2,50	0,03	0,07	2,60
Secondaria di II grado	0,85	0,03	0,06	0,95
<b>Totale</b>	<b>1,58</b>	<b>0,03</b>	<b>0,07</b>	<b>1,68</b>

Fonte: MIUR, L'handicap e l'integrazione nella scuola, 2003.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, la distribuzione degli alunni con disabilità per tipo di istruzione evidenzia che più di due terzi è accolto nell'istruzione professionale e negli istituti d'arte (tabella 6). Una delle possibili spiegazioni alla maggiore affluenza degli alunni con disabilità nelle scuole di tipo "professionalizzante", è che queste offrono la possibilità di ottenere un titolo di studio intermedio dopo tre anni di corso. In alcuni casi potrebbe concorrere anche una forma di autoselezione delle persone con disabilità stesse o delle loro famiglie, che ritengono più adatte questo tipo di scuole.

**Tabella 6 - Alunni in situazione di handicap per tipo di istituto - Scuole secondarie di II grado statali e non statali - Anno scolastico 2001/2002**

Tipo di istituto	di cui in situazione di handicap	% sul totale alunni
Istruzione classica, scientifica e magistrale	2.020	0,24
Istruzione tecnica	4.081	0,46
Istruzione professionale	13.366	2,81
Istruzione artistica	2.092	2,43
<b>Scuola secondaria di II grado</b>	<b>21.559</b>	<b>0,95</b>

Fonte: MIUR, L'handicap e l'integrazione nella scuola, 2003.

La percentuale di alunni con disabilità promossi nell'istruzione elementare è più di dieci punti percentuali superiore a quella calcolata per la scuola secondaria inferiore; mentre la differenza tra le percentuali di successo calcolata per il collettivo totale degli alunni nei due corsi di studio supera di poco il

4%. Tali differenze hanno ordini di grandezza significativamente differenti nelle due popolazioni dovuti al fatto che alle difficoltà generali del corso di istruzione si sommano le difficoltà specifiche di apprendimento derivate dalla disabilità<sup>6</sup>.

### 3.1.3 Scuole e barriere architettoniche

Il totale delle scuole (normali, speciali e normali di tipo posto speciale) in Italia è pari a 58.784, di cui le scuole speciali rappresentano lo 0,03% di tutte le scuole e le scuole normali di tipo posto speciale sono lo 0,1% (tabella 7).

**Tabella 7 - Scuole, scuole speciali e scuole normali di tipo posto speciale, per ordine di scuola - Scuole statali e non statali - Anno Scolastico 1999/2000**

Ordine di scuola	Scuole in totale	Di cui	
		Scuole speciali per ciechi sordomuti <sup>7</sup>	Scuole di tipo posto speciale <sup>8</sup>
Materna	24.097	2	13
Elementare	19.462	3	60
Secondaria di I grado	8.578	8	0
Secondaria di II grado	6.647	5	0
<b>Totale</b>	<b>58.784</b>	<b>18</b>	<b>73</b>

Fonte: MIUR, L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione, a.s. 1999-2000.

Le basse percentuali delle scuole speciali e di tipo posto speciale rappresentano un vanto per il nostro Paese che ha sempre creduto che il processo d'integrazione debba avvenire nelle scuole normali<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda l'accessibilità delle scuole si trova che il 23,8% delle scuole statali è dotato di servizi igienici a norma, il 24,8% di porte a norma e il 22,7% di ascensori o scale per il superamento delle barriere architettoniche; il 15% delle scuole statali è dotato di servizio di trasporto per alunni con disabilità (tabella 8).

**Tabella 8 - Scuole statali dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche per tipo di struttura e ordine di scuola - Anno Scolastico 1999/2000**

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
<b>Servizi Igienici</b>					
Numero	2.316	3.776	1.633	1.106	<b>8.831</b>
%	18,3	23,3	31,9	35,1	<b>23,8</b>
<b>Porte</b>					
Numero	2.702	3.964	1.643	897	<b>9.206</b>
%	21,3	24,4	32,1	28,5	<b>24,8</b>
<b>Ascensore o scale</b>					
Numero	1.743	3.714	1.724	1.245	<b>8.426</b>
%	13,8	22,9	33,7	39,5	<b>22,7</b>
<b>Servizio di trasporto</b>					
Numero	1.534	2.249	1.130	255	<b>5.168</b>
%	13,5	14,6	23,2	8,9	<b>15,0</b>

Fonte: MIUR, L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione, a.s. 1999-2000.

<sup>6</sup> Si veda il volume del Ministero della Pubblica Istruzione: "L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione", febbraio 2001, pag. 32.

<sup>7</sup> Per "Scuole speciali per ciechi e sordomuti" si intendono gli istituti che attuano piani educativi per tali categorie di persone con disabilità.

<sup>8</sup> Per "Scuole di tipo posto speciale" si intendono quelle scuole riservate a sostenere e sollecitare opportunamente l'esperienza di studio dei ragazzi affetti prevalentemente da minorazioni fisiche e psichiche, piuttosto che sensoriali.

<sup>9</sup> Tale obiettivo era già presente nella Legge n. 118 del 1971.

### 3.1.4 Organico di sostegno

Gli aspetti dell'inserimento scolastico e della socializzazione degli alunni con disabilità non possono essere disgiunti dal campo di azione dei docenti di sostegno.

In Italia i docenti impegnati in attività di sostegno sono **60.457** e costituiscono il **7,6% del personale docente in forza nell'a.s.1999/2000**; in media si ha un docente di sostegno ogni due alunni con disabilità.

Gli insegnanti su posto di sostegno dapprima venivano calcolati sulla base del rapporto di **1 posto ogni 4 alunni con disabilità**, con eventuali deroghe connesse alla "gravità" degli "handicap" posseduti. A seguito della legge n. 449 del 1997 i posti di sostegno sono stati calcolati invece in rapporto al numero di alunni iscritti e pari a **1 posto ogni 138 alunni, con disabilità e senza disabilità**. Il rapporto di 1 a 4 è rimasto solo come numero "massimo" di alunni con disabilità da assegnare ad ogni docente, ad eccezione del caso in cui si chiedano deroghe per "gravità" accertata per gli alunni da seguire, per cui il rapporto può essere anche di 1 a 1.

Gli **insegnanti di sostegno** nel corso degli anni sono aumentati in relazione alla crescita del numero degli alunni con disabilità e al numero delle deroghe richieste e concesse. L'incremento costante di posti di sostegno ha comportato un aumento del numero di insegnanti di sostegno con contratto a tempo determinato (43% dei docenti su posti di sostegno ha tale tipologia di contratto). Nel corso degli anni la formazione degli insegnanti è diventata sempre più complessa ed articolata al fine di fornire le adeguate qualificazioni e specializzazioni necessarie per garantire all'alunno con disabilità il migliore e più efficace percorso formativo.

### 3.2 Università statale

I dati sugli studenti con disabilità iscritti all'Università statale presentano un trend crescente (tabella 9). Infatti dall'anno accademico 2000-01 all'anno accademico 2002-03 gli studenti con disabilità passano da 4.813 iscritti (3 per mille del totale degli studenti iscritti all'Università nell'a.a. 2000-01) a 6.980 iscritti (4,2 per mille del totale degli studenti iscritti all'Università nell'a.a. 2002-03); in particolare nel triennio considerato si ha un incremento relativo pari al 45%.

La distribuzione per tipologia di disabilità (tabella 9) mostra che gli studenti con disabilità motorie costituiscono la percentuale maggiore (32,98%) degli iscritti disabili all'anno accademico 2002-03, mentre le percentuali minori si riscontrano nei casi di studenti con dislessia (1,32%) e con difficoltà mentali (2,97%).

Tabella 9 - Serie storica degli studenti in situazione di handicap iscritti all'Università statale per tipologia di disabilità

Tipologia di disabilità	Valori assoluti			Valori per 100 iscritti disabili		
	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Cecità	537	567	677	11,16	9,53	9,70
Sordità	314	368	449	6,52	6,19	6,43
Dislessia	131	95	92	2,72	1,60	1,32
Disabilità motorie	1.724	1.837	2.302	35,82	30,89	32,98
Difficoltà mentali	144	134	207	2,99	2,25	2,97
Altro	1.963	2.946	3.253	40,79	49,54	46,60
<b>Totale</b>	<b>4.813</b>	<b>5.947</b>	<b>6.980</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Banca dati CINECA<sup>10</sup>-MIUR, a.a. 2002-03

A livello territoriale, le percentuali maggiori di studenti con disabilità iscritti all'Università statale nell'anno accademico 2002-03, sul totale degli iscritti, si hanno nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 4 per mille e 5,2 per mille del totale degli iscritti) e al Centro (4,9 per mille), mentre al Nord gli studenti con disabilità iscritti all'Università sono 3,6 per mille.

<sup>10</sup> Consorzio Interuniversitario (CINECA). Annualmente gli Atenei compilano on-line un'apposita scheda, elaborata dal Comitato per la Valutazione del Sistema Universitario (CVSU) e sistematicamente implementata da ulteriori richieste di elementi conoscitivi. La banca dati che deriva dalla suddetta operazione viene gestita dal CINECA.

#### 4. Un confronto a livello europeo<sup>11</sup>

Dopo aver dato uno sguardo al panorama nazionale, in un contesto di armonizzazione delle politiche a livello europeo, non ci si può esimere dall'analizzare la situazione a livello europeo.

In accordo con i risultati dell' *European Community Household Panel* (ECHP), in Europa, il 9% delle persone con disabilità grave<sup>12</sup> e il 14% di quelle con disabilità moderata raggiungono un'istruzione universitaria contro il 18% delle persone non disabili. Il 58% dei disabili europei gravi (pesantemente limitati) non hanno completato l'istruzione secondaria contro il 41% della popolazione non disabile. Un'analisi per età mostra, così come è avvenuto nell'analisi a livello nazionale, come le generazioni più giovani abbiano maggiori possibilità di raggiungere livelli di istruzione più alti rispetto a quelle anziane, questo dipende dal fatto che le generazioni più giovani hanno senza dubbio usufruito di politiche sociali aventi lo scopo di favorire l'integrazione scolastica delle persone con disabilità.

Focalizzando l'analisi su coloro che sono riconosciuti come gravi si possono notare alcune differenze a livello europeo. Infatti, queste persone sembrano avere una probabilità più alta di raggiungere livelli di istruzione elevati in Belgio, Danimarca e Germania, mentre alla fine della graduatoria troviamo Austria, Italia e Portogallo (tabella 10).

**Tabella 10 - Distribuzione della popolazione con disabilità grave e moderata e senza disabilità per il livello di studi più alto completato e paese. Valori percentuali per 100 persone con lo stesso stato di disabilità e paese di residenza. Anno 1996<sup>13</sup>**

<b>Disabilità grave</b>	<b>B</b>	<b>DK</b>	<b>D</b>	<b>EL</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>IRL</b>	<b>I</b>	<b>L</b>	<b>NL</b>	<b>A</b>	<b>P</b>	<b>FIN</b>	<b>UK</b>	<b>EU-14</b>
Ancora a scuola e non applicabile	3	2	1	1	-	5	1	16	4	-	1	-	-	-	<b>3</b>
Terzo livello	14	14	14	8	5	8	3	2	11	10	2	1	7	11	<b>9</b>
Secondo livello	28	24	49	15	5	29	20	12	12	50	51	4	35	29	<b>30</b>
Meno del secondo livello	56	60	36	75	90	58	76	69	73	40	46	96	57	60	<b>58</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Disabilità moderata</b>	<b>B</b>	<b>DK</b>	<b>D</b>	<b>EL</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>IRL</b>	<b>I</b>	<b>L</b>	<b>NL</b>	<b>A</b>	<b>P</b>	<b>FIN</b>	<b>UK</b>	<b>EU-14</b>
Ancora a scuola e non applicabile	8	2	1	0	-	8	3	9	4	2	-	-	-	-	<b>3</b>
Terzo livello	25	25	18	9	5	14	6	3	10	13	6	2	22	18	<b>14</b>
Secondo livello	23	32	50	25	8	30	30	14	25	53	59	7	37	35	<b>35</b>
Meno del secondo livello	44	41	31	66	87	49	62	71	61	32	35	91	41	47	<b>48</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Non disabile</b>	<b>B</b>	<b>DK</b>	<b>D</b>	<b>EL</b>	<b>E</b>	<b>F</b>	<b>IRL</b>	<b>I</b>	<b>L</b>	<b>NL</b>	<b>A</b>	<b>P</b>	<b>FIN</b>	<b>UK</b>	<b>EU-14</b>
Ancora a scuola e non applicabile	14	3	2	3	-	13	8	2	7	3	1	1	-	-	<b>4</b>
Terzo livello	25	32	20	20	18	20	13	7	16	18	7	6	31	25	<b>18</b>
Secondo livello	27	39	50	31	24	34	34	35	28	54	65	15	41	37	<b>38</b>
Meno del secondo livello	33	27	28	46	58	32	45	57	49	25	28	78	28	38	<b>41</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: European Community Household Panel (ECHP), 1996.

Dai risultati di un progetto che l'OCSE ha condotto fra i Paesi europei, "Special Needs Education", dove uno degli obiettivi principali era quello di verificare il processo di integrazione degli studenti

<sup>11</sup> Per approfondimenti sulla situazione europea, si veda l'area del sito relativa all'Europa per le persone con disabilità - Integrazione scolastica.

<sup>12</sup> Viene definito disabile da Eurostat chi dichiara di avere malattie, infermità croniche, disturbi fisici o disabilità che lo ostacolano pesantemente o parzialmente nelle attività quotidiane.

<sup>13</sup> La tabella è stata presa da "Disability and social participation in Europe", Key Indicators, 2001 Edition, Eurostat.

svantaggiati<sup>14</sup> nelle scuole normali, così come fortemente richiesto nelle linee guida europee<sup>15</sup>, l'Italia sembra essere tra i paesi più sviluppati sotto questo punto di vista (tabella 11). L'Italia è probabilmente il Paese in Europa dove maggiore è l'integrazione delle persone con disabilità nelle scuole normali, ma vi sono Paesi che tendono ancora a preferire le scuole speciali per gli studenti con disabilità.

Entrambe le indagini, quella dell'ECHP e quella ad hoc dell'OCSE, hanno rivelato situazioni molto diverse da Paese a Paese, derivanti da normative differenti e da differenti definizioni, compromettendo talvolta la confrontabilità dei dati. In Italia, per esempio, esiste un chiaro processo di inserimento scolastico per gli alunni con disabilità, dettato dalla normativa, mentre sono meno chiari gli interventi da adottare per gli studenti con problemi comportamentali e di apprendimento, non dovuti a cause particolari, o per quelli con difficoltà derivanti da svantaggi sociali<sup>16</sup>.

**Tabella 11 - Numero e dimensione delle scuole speciali per i diversi paesi dell'Unione Europea Anno 1999**

	Numero di scuole speciali	Scuole speciali ogni 100mila persone in età scolare (elementari e medie)**	Dimensione media della scuola speciale (studenti)	Percentuale di scuole speciali private	Numero di studenti per insegnante
Austria	317	41,4	49,4	3,8	3,03
Belgio	313	31,4	124,9	65,81	4,39
Repubblica Ceca	785	72,4	60,6	6,50	6,96
Finlandia	285	48,4	39,6	1,40	4,54
Germania	3.397	37,4	115,1	15,70	5,92
Grecia*	147	14,1	21,9	non pervenuto	5,04
Ungheria	271	25,3	107,8	1,10	4,24
Irlanda*	119	21,0	63,3	0	6,90
Italia	71	1,6	24,5	0,30	2,27
Olanda	946	48,0	non pervenuto	non pervenuto	9,13
Portogallo	85	6,3	88,8	non pervenuto	non pervenuto
Spagna	491	12,8	37,6	59,10	3,27
Svizzera	350	45,2	35,9	54,60	non pervenuto
Turchia	128	2,0	58,6	4,70	5,83
Regno Unito	1.565	21,1	73,1	7,00	6,10

\* Solo scuole pubbliche.

\*\* Il numero delle scuole speciali per 100.000 alunni delle scuole primarie e secondarie inferiori. Il Belgio include gli studenti della scuola secondaria superiore; i dati relativi alla Finlandia sono relativi all'anno 1996; i dati della Grecia e del Portogallo si riferiscono a tutte le categorie nazionali all'interno della definizione nazionale; i dati del Portogallo si riferiscono solo alle scuole sotto la tutela del Ministero dell'Istruzione (vi sono delle scuole che sono sotto la tutela del Ministero della Solidarietà e dell'Assistenza Sociale); i dati della Turchia si riferiscono solo al periodo della scuola obbligatoria.

Fonte: OECD, Special Education Needs. Statistics and Indicators, 2000

<sup>14</sup> La classificazione utilizzata dall'OCSE è la seguente:

**Categoria A:** studenti disabili, per i quali la situazione di svantaggio è chiaramente dovuta a cause biologiche (ipovisione, sordità, handicap mentale, ...);

**Categoria B:** studenti che hanno problemi comportamentali e di apprendimento non dovuti a cause particolari;

**Categoria C:** studenti che hanno difficoltà derivanti da svantaggi sociali, conseguenti a fattori socio-economici, culturali e/o linguistici.

Gli studenti disabili sono in gran parte compresi nella categoria A, sebbene in alcuni casi e in alcuni Paesi essi siano stati inclusi anche nella categoria B.

<sup>15</sup> Standard rules on the equalization of opportunities for persons with disabilities (A/RES/48/96 del 4 marzo 1994).

<sup>16</sup> Cfr nota 11.

## 5. Considerazioni conclusive

Dall'analisi dei dati relativi alle persone con disabilità in età scolare emerge che è necessario lavorare non solo sotto il profilo giuridico, ma soprattutto attraverso la formazione, l'istruzione e l'educazione, per costruire una vera cultura dell'integrazione. Tale cultura dovrebbe permettere ai vari mondi che ruotano intorno alle persone con disabilità, di interagire e di comunicare su diversi livelli, quali quello individuale, scolastico, familiare, lavorativo, istituzionale e sociale.

I dati analizzati evidenziano un **trend** della frequenza scolastica degli alunni con disabilità **crescente** per ogni ordine scolastico. Tale incremento può essere interpretato come segnale di un **maggiore inserimento** nel sistema scolastico dei ragazzi con disabilità, **ossia di una loro migliore integrazione** sociale.

Risulta, inoltre, che i ragazzi con disabilità interrompono anticipatamente il ciclo dei loro studi rispetto alle persone senza disabilità, abbandonando la scuola al termine del ciclo scolastico obbligatorio. Infatti, la percentuale più elevata di persone con disabilità per titolo di studio si ha in corrispondenza dei titoli non superiori alla licenza media, ossia in corrispondenza di un livello medio-basso d'istruzione.

Altro aspetto interessante, è la **forte presenza degli alunni con disabilità nelle scuole statali** rispetto alle scuole non statali e alla presenza di **basse percentuali di scuole speciali e di tipo posto speciale**, rappresenta un vanto per il nostro Paese, che ritiene che il processo di integrazione debba avvenire nelle scuole normali. L'Italia, anche rispetto all'Europa, è il paese dove maggiore è l'integrazione delle persone con disabilità nelle scuole normali, infatti, molti paesi europei tendono a preferire le scuole speciali per gli studenti con disabilità.

Per quanto riguarda l'accessibilità delle scuole, intesa come **superamento delle barriere architettoniche**, passi in avanti sono stati compiuti, ma la percentuale di servizi igienici, porte, ascensori e scale a norma nelle scuole statali risulta essere ancora piuttosto bassa, attestandosi intorno ad una media del 24% nell'anno scolastico 1999-2000.

La sempre maggiore specializzazione richiesta agli **insegnanti si sostegno** è segno della crescente attenzione nei confronti dell'alunno con disabilità, il quale è inserito in uno specifico percorso formativo, modificabile durante gli anni di studio e realizzato in modo cooperativo da tutti i soggetti afferenti alla rete formativa dello studente con disabilità.

I dati relativi agli studenti con disabilità **iscritti all'Università statale** mostrano un trend crescente passando dall'anno accademico 2000-2001 al 2002-2003.

In generale, si può affermare che molto è stato fatto, ma è necessario potenziare ulteriormente le strutture scolastiche e far crescere una cultura didattica al fine di rispondere, con forte competenza, ai bisogni complessivi dei giovani con disabilità. È, infatti, importante valutare i bisogni espressi e quelli inespressi, nonché i bisogni soddisfatti e quelli non soddisfatti, e a tal fine è auspicabile l'impianto di indagini ad hoc, mirate a valutare i livelli e la qualità dell'integrazione scolastica e non solo la presenza delle persone con disabilità nelle scuola.

Risulta necessario un costante monitoraggio delle politiche sociali a favore delle persone con disabilità e la verifica dei risultati prodotti dall'applicazione di tali normative. I passi vanno mossi in direzione di una sempre maggiore specializzazione e formazione del corpo docente, di un incremento del numero di insegnanti di sostegno laddove ve ne sia necessità, nella rimozione delle barriere architettoniche, ed infine, è indispensabile realizzare progetti integrati scuola-lavoro, che consentano un passaggio concreto dal progetto didattico ed educativo al più generico "progetto di vita" per i ragazzi con disabilità.

## Bibliografia

### Normative

**Legge 30 marzo 1971, n. 118**, *Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.*

**Legge 4 agosto 1977, n. 517**, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.*

**Legge 5 febbraio 1992, n. 104**, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.*

**Legge 28 gennaio 1999, n. 17**, *Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.*

**Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994**, *Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.*

**Legge 20 gennaio 1999, n. 9**, *Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione.*

**Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 febbraio 1999.**

**Decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112**, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. del 15 marzo 1997, n.59.*

**Nota Ministeriale – Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - del 30 novembre 2001, Protocollo n. 3390**, *Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap.*

**Legge 27 dicembre 1997, n. 449**, *Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, art. 40.*

**Decreto Ministeriale 24 luglio 1998, n. 331**, *Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.*

### Pubblicazioni

**Ministero della Pubblica Istruzione**, *“L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione”*, anno scolastico 1999/2000.

**Ministero della Pubblica Istruzione**, *“La scuola statale: sintesi dei dati”*, anno scolastico 1999/2000.

**Ministero della Pubblica Istruzione**, *“L'handicap e l'integrazione nella scuola”*, febbraio 2003.

**Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali**, *Relazione Annuale al Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche per l'Handicap in Italia*, anno 2002.

**ISTAT**, *“Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”*, Indagine Multiscopo sulle famiglie, anni 1999-2000.

**ISTAT**, *“Progetto Sistema Informativo sull'Handicap. Fase I: Studio di Fattibilità”*, 22 agosto 2000.

**EUROSTAT**, “*Disability and social participation in Europe*”, Key Indicators, 2001 Edition.

**OCSE**, “*Special Needs Education*”, Statistics and Indicators, anno 2000.